

cui viviamo». Da qui l'invito: «Siamo "custodi" della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo!». Il «dominio» sulla terra che Dio garantisce all'uomo non è quello del padrone, che è Dio solo, Signore del cielo e della terra, ma quello della custodia e dell'amministrazione. I buoni amministratori trattano la natura con rispetto, che genera uno stile di vita semplice e sobrio, che contribuirà a preservare l'ambiente per le generazioni future.

Papa Francesco ha ripreso queste prime parole da Pontefice nella sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (EG) (24 novembre 2013): «Come esseri umani non siamo dei meri beneficiari, ma custodi delle altre creature. Mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione. Non lasciamo che al nostro passaggio rimangano segni di distruzione e di morte che colpiscono la nostra vita e quella delle future generazioni» (EG 215). La condanna del sistema «che tende a fagocitare tutto al fine di accrescere i benefici» è netta, perché in esso «qualunque cosa che sia fragile, come l'ambiente, rimane indifesa rispetto agli interessi del mercato divinizzato, trasformati in regola assoluta» (EG 56). Dunque, «questa è la prima risposta alla prima creazione: custodire il Creato, farlo crescere».

### Atto di consacrazione

*Vergine Immacolata, Madre mia, Maria, io rinnovo a Te,  
oggi e per sempre, la consacrazione di tutto me stesso perché tu  
disponga di me per il bene delle anime.*

*Solo Ti chiedo, o mia Regina e Madre della Chiesa,  
di cooperare fedelmente alla Tua missione per l'avvento del  
Regno di Gesù nel mondo.*

*Ti offro, pertanto, o Cuore Immacolato di Maria,  
le preghiere, le azioni e i sacrifici di questo giorno.*

O Maria concepita senza peccato prega per noi che a te ricorriamo e per quanti a te non ricorrono, in particolare per i nemici della santa Chiesa e per quelli che ti sono raccomandati.

CENTRO REGIONALE M.I.

Bologna

9. Settembre 2018



### Perché, con la creatività di Kolbe, trasmettiamo ovunque la forza del Vangelo

*Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte. (1 Cor 12,28-31)*

Molto abbiamo parlato già in questi mesi, della creatività che contraddistingueva san Massimiliano come persona. È settembre, inizio di un nuovo anno sociale, tempo di programmazioni nuove, forse di sogni da tirar fuori dal cassetto. Senz'altro è tempo di rinnovato impegno e di guardare in avanti verso il tempo che ci aspetta, sia a livello della nostra appartenenza alla chiesa che al mondo. **Dunque, sembra il tempo propizio per avvalerci ancora una volta del valore della capacità di pensare e di creare.** San Paolo nel brano riportato sopra, ci suggerisce di farlo in grande. Effettivamente, se Kolbe fosse qui con noi, sicuramente ci direbbe che bisogna approfittare al massimo di tutte le capacità che ci dona il buon Dio, per lavorare per l'Immacolata, cioè per il Regno di Dio.

**Ci viene chiesta una creatività che trasmetta la forza del Vangelo.** Non dunque la forza del potere, il mostrarci potenti e visibili. Peggio ancora, voler far vedere di essere più potenti degli altri. La forza del Vangelo, è piccolezza, è affidamento alla certezza che abbiamo in Dio. È rovesciamento delle logiche del mondo, tra cui appunto anche la sete della grandezza e della visibilità. Se il Vangelo si può riassumere tutto quanto nelle Beatitudini, allora sappiamo dove va utilizzata la nostra creatività: al

servizio di questo capovolgimento del pensiero dominante, dominante in due sensi: quello che domina nelle menti degli uomini e quello che per sua natura si assoggetta le persone, come ad esempio qualsiasi prova di estremismo, presente in così molteplici forme nell'oggi. **Massimiliano conosceva bene queste logiche... e ribadiva che solo l'amore può essere quella forza che riporta tutte le cose a loro posto e che porta nel mondo la giustizia.** Senz'altro una cosa indispensabile, davanti a queste necessità, è che ognuno trovi il proprio posto e l'apporto che effettivamente può donare. Non tutti, come ci ricorda san Paolo, abbiamo gli stessi doni, dunque non tutti diamo lo stesso apporto alla trasmissione del Vangelo. E Dio effettivamente non ce lo chiede.

Ognuno di noi è fatto della propria piccolezza e della propria piccola forza. **Consapevoli che tutto è grazia, da deboli, nominati nelle Beatitudini, mettiamo dunque a disposizione i nostri doni, per fare la nostra piccola parte.** Perché sappiamo che la storia della salvezza è portata avanti da Cristo, ma noi possiamo e dobbiamo cooperare con lui. Vi è qui un duplice movimento, allora. Quello di *aspirare ai carismi più grandi* e quello di *lasciarsi condurre*, come ci suggerisce Kolbe. Sembrano due direzioni opposte? Forse, ma non lo sono.

Probabilmente dovremmo pensare che per noi, appartenenti all'Immacolata, **il carisma più grande e più bello è proprio questo: agire da strumenti nelle mani di Maria, abbandonarci a Dio**, sapendo che sarà Lei a portarci in alto, nella misura in cui siamo disponibili e nella misura in cui sappiamo che questo non sarà per la nostra gloria e che questo non dipende dalle nostre capacità, ma è tutto dono. Perché trasmettere il Vangelo significa dire al mondo la buona notizia che Dio si è incarnato: che le altezze sono venute incontro all'uomo, che Dio si è voluto abbassare, per rendere visibili le dinamiche evangeliche. Ha creato il mondo con la sua sapienza, l'ha ricreato con la sua generosità di offerta suprema, ora chiede a noi la cooperazione alla sua opera. **Per cui il protagonismo non serve. Serve l'umile riconoscimento dei propri doni, che diventeranno così vie per la trasmissione del Vangelo.** Un'umiltà creativa, come quella che si esprime nel SI di Maria, e una creatività umile, quella di Massimiliano, sempre obbediente al volere di Dio, sempre alla ricerca della consonanza con la Parola di Dio. Buona ricerca dunque anche a tutti noi! E possa l'Immacolata concederci la grazia di trovare le "nostre frequenze di trasmissione" del Vangelo.

## **Francesco: custodia e armonia.**

Nel suo magistero, appare chiara sin dall'inizio una visione globale, olistica, in continuità con i suoi predecessori. Esseri umani, natura e ambiente, creazione e società sono tra loro collegati: «Ecologia umana ed ecologia ambientale camminano insieme» (Udienza generale, 5 giugno 2013). Leggendo i suoi interventi, si nota in particolare che egli ha una visione antropologica, ma non antropocentrica nel senso riduttivo del termine.

Una sua parola chiave è «armonia», più ampia di «riconciliazione» e capace di estendersi a tutte le creature. L'armonia infatti riguarda tutto il creato nel suo insieme e nelle relazioni tra esseri viventi. Ed è un dono di Dio. Così ha affermato Francesco nell'Udienza generale del 22 aprile 2015, in cui si celebrava la «Giornata della Terra»: «Esorto tutti a vedere il mondo con gli occhi di Dio Creatore: la terra è l'ambiente da custodire e il giardino da coltivare. La relazione degli uomini con la natura non sia guidata dall'avidità, dal manipolare e dallo sfruttare, ma conservi l'armonia divina tra le creature e il creato nella logica del rispetto e della cura, per metterla a servizio dei fratelli, anche delle generazioni future». Questa visione ampia, attenta alle «relazioni» e non solo all'uomo inteso come «centro», si interroga su quale impatto il progresso economico, le nuove tecnologie e il sistema finanziario abbiano sugli esseri umani e sull'ambiente: «E il pericolo è grave — ha proseguito il Papa nell'Udienza del 5 giugno 2013 — perché la causa del problema non è superficiale, ma profonda: non è solo una questione di economia, ma di etica e di antropologia. La Chiesa lo ha sottolineato più volte; e molti dicono: sì, è giusto, è vero... ma il sistema continua come prima, perché ciò che domina sono le dinamiche di un'economia e di una finanza carenti di etica. Quello che comanda oggi non è l'uomo, è il denaro, il denaro, i soldi comandano. E Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi, ma a noi: agli uomini e alle donne, noi abbiamo questo compito! Invece uomini e donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo: è la "cultura dello scarto"».

Un concetto chiave di Papa Francesco, ripetuto più volte sin dalla Messa di inaugurazione del suo ministero petrino, è quello della «custodia» della terra, avendo come riferimento il «sia!» creativo di Dio, da una parte, e la lode al creato di Francesco d'Assisi, dall'altra. Proprio con queste parole il Papa ha, infatti, avviato il suo Pontificato il 19 marzo 2013: «La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in